



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Oggi

di Tommaso Valentini

Sono fermo di fronte a un treno che va. È andato, partito e mi ha lasciato col solo rumore delle rotaie che guizzano fino a scomparire, mischiandosi all'orizzonte.

Mi stringo allo zaino semivuoto, cambio canzone dell'mp3 e mi dico che comunque era nata male questa gita fuori porta. Non mi sto a dannare neanche troppo. Chiamo i miei, li avviso che non tornerò. Sono cose che capitano quando stai a Bologna. Ti accorgi d'essere felice di aver perso un treno.

Mi faccio tutto il sottopassaggio con la musica a scandire i miei passi, concedo un euro al bagno a pagamento e poi sono di nuovo su, per Piazza Medaglie D'Oro. Sono le 14 e prendo la Circolare, autobus numero 32, scendo alla sesta fermata e me ne torno al mio striminzito monolocale lungo Via Mazzini.

Non ho da fare se non studiare ma è solo ottobre ed ancora me la prendo comoda. Do un'occhiata fuori dalla finestra, e finisco con l'aprirla. È un pomeriggio grigio, e questa città te lo sbatte in faccia, non ha mezze misure. Se gridi al passato, lei lo farà di più. E posso anche aver nascosto a me stesso la ragione per cui mi sono voluto trasferire qui per gli ultimi due anni di università. Ma non posso ancora farlo a lungo. Non posso farlo oggi.

Non dico il suo nome perché è meglio così. L'avevo incontrata alla caffetteria di Scienze Politiche, non sapevo cosa studiasse, neanche gliel'avevo chiesto. Ma lei, Dio, mi aveva guardato come l'avessi sempre conosciuta, come l'avessi solo aspettata. Ci eravamo messi insieme in fretta, ed il futuro mi era sembrato un posto migliore.

Ma dopo 5 mesi era tutto finito, mi aveva lasciato per strada con la polvere nel cuore.

Ero stato il suo burattino, mi aveva manipolato, rigirato a suo piacimento, ed aveva sparso in giro per il Corso false storie su di me, alimentando una visione che sconfinava ben oltre la sua suadente figura; una ragazza che una volta sola, al buio della notte, fra le lenzuola del suo letto, si affilava le unghie, e pregustando il sapore della sua prossima vittima, tesseva ragnatele di inganni sputando in faccia al destino.

Ma d'un tratto non c'era più e per quanto fosse un bene, alcune zone di Bologna erano diventate off limits per me. Il Capitol di via Milazzo, per dirne uno. Per non parlare di via Massarenti, dell'edicola a fianco di Porta San Vitale, dove scendevo per fare insieme l'ultimo tratto verso Strada Maggiore. Ed allora anche il Bar dei Servi, Palazzo Hercolani, la copisteria di via Broccaindosso, i mercatini di Santa Lucia e ancora e ancora qualsiasi altro posto contaminato, via Fondazza, via del Guasto, via Irnerio e la sua stupida aria di sofferenza autoindotta.

Ero andato in overdose, tanto da essere sicuro che Bologna non ci fosse, senza di Lei, perché così le avevo incontrate, una mattina intirizzita di un ottobre di tre anni fa. E la purezza di quel ricordo non la voleva smettere di perseguitarmi, o forse sapevo, dentro di me, che era stata davvero una bella favola da raccontare.

Ma adesso, come nel più stupefacente degli incanti, non rimangono che spettri e risate mute intorno a quei vecchi agglomerati emotivi, e presto se ne andranno anche loro, lo so, lo vedo, lo



REGINA DI QUADRI

PASTICCERIA
BOLOGNA





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

sento. Torneranno in sé, come questa Bologna.

Non posso fare a meno di sorridere. Ho fatto bene a rimanere qua, e via Mazzini vola, sul vento, respira e sa di libertà.



REGINA DI QUADRI
BPER:
Banca



AutoviA  **il Resto del Carlino**

STUDIO DENTISTICO
DOTT.SSA LAURA STABELE
Via Mazzini 101 - Bologna Tel. 051 226934





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Amy

di Tommaso Valentini

Sono qui da molti giorni, mi dico. O forse me lo domando, non lo so, sono ancora in grado di discernere il suono della mia voce tra la burrasca routinaria di questo soliloquio?

Gli spiragli regolari delle tapparelle sembrano aver iniziato ad urlare il loro nome, giusto per farmi compagnia e non ho che da imparare. Me li annoto su un foglio e penso che saranno tutti invitati al mio compleanno. Ci divertiremo, si divertiranno, comprerò dei cappellini, delle maschere e le pernacchie di carta, le lingue ululanti, come le chiamava mia sorella.

Adorava le feste, non era affatto come me. Si può dire che la parte di umanità più pura dei nostri geni fosse toccata a lei. Ho sempre pensato fosse una maledizione, ma sotto sotto vivevo della sua gioia, di quell'irrefrenabile eccitazione che la colpiva sotto il portico di casa appena prima che la accompagnassi, mentre scalpitava e saltava in circolo come una trottola. Sembrava non ci sarebbe stato un domani, che il mondo sarebbe confluito tutto lì, un pomeriggio, una festa di compleanno per bambini, una torta e le candeline.

E poi ogni cosa sarebbe finita, il nulla più evanescente, ma nessuno, nessuno, nemmeno per un solo secondo, ci avrebbe perso il pensiero, no. Nessun ultimo sguardo, nessuna ultima parola strascicata fuori dalla bocca, tra le labbra ormai insensibili e tumefatte. Una felicità nostalgica, un segreto consapevole, e per questo non così ineluttabile, né troppo importante.

Era così convincente, la mia sorellina, ed io le potevo davvero credere, facendole fare un giro su sé stessa, sentendola fremere e brillare di tutta quella infante energia.

Le aprivo la portiera, lei balzava su ed andavamo. Guardavo fuori, le nuvole ed il bacio della primavera, perché per me era sempre primavera. Buttavo l'occhio allo specchietto, su di lei, la osservavo di nascosto, mentre dondolava le gambette corte. Puoi avere quello che vuoi, diceva il suo sorriso. E lo sapeva, eccome se lo sapeva, ne era certa, così tanto da mettermi paura.

Poi scendeva, mi salutava al volo ed andava via scomparendo gradualmente dalla mia vista. Me la figuravo di corsa dietro i compagni, od impegnata a saltare la corda, ridendo e lanciando grida. Ancora adesso, sono sicuro non faccia altro.

Mi trascino a stento verso la finestra. Infilo lo sguardo fra i buchi ed intravedo un Diner, nel bel mezzo della desolazione.

Ha colori sgargianti sparsi ovunque, sulle insegne luminose, sui divani a strisce, ed anche sugli interni. Faccio fatica a guardare senza dover sbattere le palpebre, così mi concentro sulla fonte meno luminosa, un vecchio jukebox dall'aria malconcia e disperata.

La vetrina con le canzoni è intatta, e non troppo sciupata. Riesco ad intravedere un titolo, un nome femminile, che suona familiare. Vorrei mettere in moto quell'affare ma non mi posso muovere. Non lo faccio più.

Allora prego che qualcuno lo faccia, ora, per me. La mandibola mi scrocchia nel tentativo di contenermi dal richiamare l'attenzione di qualcuno, ma poi inizio a perdere saliva e non mi trattengo affatto, finisco con lo sbattere la fronte sul vetro, a ritmo di pendolo.





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

☎ CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Quando sento il sangue fresco colare dalle mie guance mi fermo, e trattengo il respiro. Ma solo perché ho avvertito un rumore di spiccioli che sgusciano, seguito dall'inconfondibile attesa di inizio brano. Ed ecco che attacca, mi preparo, chiudo gli occhi, una dolce voce femminile, il pianoforte, mi dicono, mi ricordano che sono rinchiuso qui da tante lune quanti sono i giorni che mi separano dall'ultima vivida carezza di Amy.

Mi tappo le orecchie, ma è troppo tardi. L'ho sentito. La mia sorellina non c'è più, se l'è presa una malattia. Ed io ho paura, così paura. Perché non me l'aveva detto, che dopo quella festa in cortile, non avrebbe più fatto ritorno. Dov'è finito il "Puoi avere quello che vuoi"? Ti prego.

Accendo, spengo la luce, ma è sempre la stessa cosa. Sono al buio, sono il buio. Mi ha ingannato. Ma io ancora la aspetto, anche se lo so, non sono stato invitato.

